

Legge popolare per cambiare rotta

Una sanità che torni a essere pubblica, universale e vicina alle persone: è questa la «ricetta Astuti» per guarire il sistema lombardo.

«Serve un cambio di rotta radicale», dice Samuele Astuti, consigliere regionale del Partito democratico, commentando i dati allarmanti del nuovo rapporto [Gimbe](#). «Senza un intervento deciso, la salute rischia di diventare un privilegio per pochi».

Il quadro tracciato dalla Fondazione è impietoso: negli ultimi tre anni il Servizio sanitario nazionale ha perso 13 miliardi di euro, mentre la spesa sanitaria privata ha toccato nel 2024 i 41,3 miliardi, raddoppiando in dieci anni. «Significa che milioni di cittadini pagano di tasca propria per curarsi - sottolinea Astuti - o rinunciano alle prestazioni perché non possono permetterselo». Un fenomeno che, secondo [Gimbe](#), riguarda ormai un italiano su dieci, oltre 5,8 milioni di persone. Nemmeno i 2,5 miliardi extra annunciati dal ministro Orazio Schillaci, spiega la Fondazione guidata da Nino Cartabellotta, basteranno a invertire la tendenza: il sistema resta defianziato e spinto verso una deriva privatistica. «La salute, da diritto universale, si sta trasformando in un bene di mercato», avverte Astuti, che punta il dito anche contro la Lombardia, «dove questa deriva è ancora più evidente». Da anni, sostiene il consigliere dem, «la Regione ha messo sullo stesso piano pubblico e privato, favorendo di fatto quest'ulti-

mo, fino a creare un sistema in cui né la domanda né l'offerta sono più governate».

Il risultato? «Liste d'attesa interminabili, pronto soccorso in affanno, personale sanitario stremato e cittadini costretti a pagare per ottenere ciò che dovrebbe essere garantito per legge». Ma la controproposta c'è già e ha il sostegno di oltre centomila lombardi. È la proposta di legge popolare per «cambiare la sanità lombarda», che riscrive i principi della legge regionale restituendo centralità alla prevenzione, priorità ai servizi territoriali e al governo pubblico dell'offerta. «È una proposta semplice ma rivoluzionaria - spiega Astuti - che riafferma l'universalità del servizio sanitario e mette al centro le persone, non il profitto». Il 21 ottobre la proposta approderà finalmente in Aula, dopo i tentativi della maggioranza di bloccarla in Commissione sanità. «Sarà un passaggio politico cruciale - conclude Astuti - perché bisognerà decidere se continuare a smantellare la sanità pubblica o se difendere uno dei pilastri della nostra democrazia: il diritto alla salute per tutti».

V.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%